ANNO XIX. — Venerdì, 23 Marzo 1866. — N. 82.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 22 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Non sappiamo se vi sia in Italia qualcuno che sia entusiasta nell'odiare Giuseppe Mazzini; ma vi sarà, dal momento che vi hanno anche quelli entusiasti nell'amarlo. In quanto a noi specialmente, che l'abbiamo combattuto tutte le volte in cui credemmo trovare l'opera sua dannosa all'Italia, siamo tanto lontani da questa esaltazione di sentimento, a suo riguardo, che più non si potrebbe immaginare. Chi non ebbe mai intimità d'affetto non può avere intensità di odio. E ne sia prova che quando abbiamo parlato della sua elezione lo facemmo per consigliare a non dare troppa importanza a questa cosa, ed a riservare le serie preoccupazioni per gli affari veramente serii.

In questo siamo d'accordo col *Diritto*. Ma non sono certo gli uomini di parte nostra che hanno voluto fare una quistione Mazzini. Gli oratori che, scarsissimi di numero, combatterono l'elezione, a che cosa si appoggiarono? Alla legge: unicamente a questa. Chi invece, in compatta falange, colla parola e cogli ordini del giorno, si rivolse al sentimento e quindi alla passione, furono i fautori della elezione, ed a questo ben s'addice il rimprovero che il *Diritto*, per abitudine inveterata, indirizzò ai nostri amici.

Un'altra cosa volevamo e credevamo ragionevole il pretendere. Che questa disputa fosse presto finita. Come abbiamo detto ieri, non vi ha bisogno d'insegnare a nessuno chi sia il signor Mazzini. Per gli uni sarà un santo, per gli altri sarà un demonio; ma in ogni modo l'opinione su questo individuo tutti se l'hanno formata e non saranno, nè le rivelazioni degli uni, che non rivelano niente, nè le sottigliezze degli altri che varranno a cambiarla.

Dacchè agli elettori di Messina era piaciuto di farci questo bel regalo, era almeno ragionevole supporre che si sarebbe deciso in fretta se lo si voleva accettare o respingere. Per quanto si possa essere indifferenti al giudizio che di noi possono fare le altre nazioni, è certo che, mentre tutti ci crederanno intenti a guarire i nostri guai finanziari, o intenti se non altro a sorvegliare le gravi complicazioni politiche che sorgono, non ci alzeremo molto nel credito, quando sapranno invece che stiamo discutendo lungamente sulla validità dell'elezione di un tale che per mezzo del suo organo ufficiale ci dichiara:

« Che se le porte d'Italia gli fossero aperte, egli non verrebbe fra noi.

« Che il mandato elettorale non può accettarlo, perchè la sua coscienza non gli permette di giurare ad una cosa in cui non ha fede. »

Che cosa si è fatto prolungando la controversia?

Che quest'oggi si ebbe una discussione la quale, quando non urtava quelle parti delicate che ordinariamente producono la tempesta, fu portentosamente noiosa. Certamente gli avvocati possono discutere di tutto, ed anche se una sentenza pronunciata in nome di Vittorio Emanuele II sia valida sotto il regno dello stesso monarca; quantunque nessuno l'abbia cassata, ma quegli arzigogoli di cui appunto gli uomini di legge vanno così superbi, massime se esposti lungamente, sono per gli uomini di senso comune piuttosto insopportabili.

La sinistra, però lo riconosciamo, fece atto conciliativo cercando al suo voto una ragione legale. Il ministro dell'interno l'avea messa alle strette con questo argomento: la legge si oppone all'elezione del signor Mazzini: la legge non si può violare che per un grande interesse del paese, o per affermare un principio: se voi la violate adesso si avrà ragione di dire che se non altro aderite al principio che il nome di Mazzini rappresenta.

Naturalmente furono molte le denegazioni sui banchi della sinistra dai quali sorse poi l'on. Crispi a recitare i suoi considerando, in forza dei quali, esso conchiuse, che si può votare l'elezione senza aderire alla repubblica.

A questa parte legale della disputa rispose specialmente l'on. guardasigilli.

Quanto agli ordini del giorno che anche in oggi in numero copioso continuarono a tempestare sul banco presidenziale dobbiamo confessare ch'ebbero un felice risultamento. Si soffocarono a vicenda.

Per non sentirli a sviluppare tutti non se ne volle sentire nessuno e si venne alla votazione per appello nominale, dal quale risultò reietta l'elezione del signor Giuseppe Mazzini.

Il *Giornale della Marina* del 21 corrente ha lettere da Valparaiso in data del 20 gennaio, dalle quali apprendiamo che a bordo della nostra fregata *Principe Umberto* la salute di tutti era buonissima, e che in quel giorno stesso quel bastimento faceva vela per Montevideo.

Il *Neues Fremdenblatt* di Vienna scrive:

Le i. r. autorità di porto ricevettero avviso dal ministero del commercio di respingere quei capitani di bastimenti italiani oriundi dalle provincie annesse, i quali, affine di risparmiar tasse, continuano a reclamare da coteste autorità l'esercizio delle funzioni consolari, e di far loro sapere che essendosi i consoli di Svezia assunte le obbligazioni di rappresentanti commerciali e marittimi pel Regno d'Italia, essi devono poter esigere anche gli emolumenti annessi a coteste funzioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *20 marzo*. — Le misure di seria economia che tutti vogliamo, sono promosse dal Ministero molto attivamente in tutti i rami del pubblico servizio e dimostrano come il Governo intenda, per parte sua, di cercare il modo di portare il bilancio al tanto desiderato pareggio. Bene spesso pur troppo le buone intenzioni del Gabinetto sono attraversate dalla condizione delle cose, sicchè gli è d'uopo di fare punto o di mutare il dato indirizzo, perchè la necessità di non disorganizzare con intempestive riduzioni di personale o con soverchie diminuzioni dei fondi occorrenti al buon andamento di questo o di quel servizio non permette di dare seguito a ciò che era sulle prime riputato eseguibile.

Questo intoppo l'ha trovato il Ministero dell'interno nella questura di Napoli, in cui il gran numero d'impiegati che, relativamente alle altre del Regno, vi si trovano assegnati, faceva credere possibile per l'appunto una grande riduzione in esso, con una competente diminuzione nelle spese annue occorrenti per oggetti di cancelleria, illuminazione, ecc.

Ma la condizione tutt'affatto eccezionale della città, la cui numerosa popolazione ad ogni istante necessita l'intervento dell'autorità politica o per comporre differenze che minacciano di mutare natura e diventare quistioni di perturbazione nelle famiglie, o per tutelare l'ordine pubblico seriamente messo in pericolo da quel fondo limacioso che trovasi sempre nei grandi centri popolosi, e che in Napoli, più che altrove esiste, unito eziandio all'idra del camorrismo, il cui capo mozzicato e compresso dal generale La Marmora e dal questore D'Amore, tende ognora a rialzarsi e riacquistare il perduto vigore, rende pur troppo di difficile esecuzione il progetto del Ministero.

La questura a Napoli ha una importanza che, per conoscerla a fondo, bisogna esserci stati dentro, od avere avuto largo campo di studiarne il meccanismo, gli obblighi ed i bisogni. Da essa dipendono 12 ispezioni, seminate nei 12 quartieri o rioni della città, molti dei quali formerebbero, se fossero staccati, dei veri centri di questure autonome, giacchè vi sono delle sezioni formate da 40, 45 e 54 e più mila abitanti, le quali più che rioni di una città potrebbero essere considerate quali municipi a parte, come è disposto per l'amministrazione comunale di Parigi.

Oltre queste ispezioni esistono pur anche cinque delegazioni *extra muros* disseminate nel circondario, che vengono qualificate col nome di dipartimenti; esse sono situate nei centri seguenti colla popolazione qui sotto designata: Vomero, 22 mila abitanti stabili e 6 mila di popolazione fluttuante; Capo di Monte, 13 mila stabile e 12 mila incerta; Posilipo, 18 mila id. e 16 mila id.; Porici 80 mila id. e 40 mila id.; Torre del Greco, 24 mila id. e 200 fluttuante. Questa popolazione incerta proviene in gran parte dacchè quelli sono luoghi di villeggiatura ed anche pei continui arrivi ed approdi di individui che dopo breve soggiorno e terminati i loro affari ritornano ai punti da cui sono partiti. Questo continuo movimento di cittadini, molti dei quali bene spesso, sono poco conosciuti nel paese ed hanno antecedenti non troppo ortodossi, costituisce precisamente il còmpito più importante e l'occupazione più difficile per gli agenti della pubblica sicurezza.

Bene spesso si fa palese che un semplice ufficio di delegazione in questo od in quel dipartimento non è sufficiente a provvedere a tutti i bisogni ed allora fa d'uopo staccare un ispettore, spedirlo nel luogo con un competente numero di guardie e di ufficiali di questura, onde provveda all'occorrenza. Questo appunto è succeduto or non è molto a Portici, la cui popolazione tra stabile e fluttuante ascendendo a circa 120 mila anime, riusciva impossibile, sopratutto nei mesi di inverno, di mantenervi, collo scarso personale che era assegnato a quella delegazione, tranquillo il paese ed al sicuro dalle intraprese dei borbonici. Il questore quindi fu obbligato di spedirvi il cav. Capuano, uno dei migliori ispettori di Napoli, con missione di purgare il comune dai malviventi che vi si erano annidati. Questi incarichi si ripetono nell'anno con una certa frequenza; sono essi, è vero provvisorii, ma disturbano sempre l'economia generale del servizio, poichè gli ufficiali di pubblica sicurezza non hanno ancora risolto il problema di avere il dono dell'ubiquità!

Come vi diceva in principio della presente, l'importanza di quest'ufficio di questura non si può comprendere se non se ne ha studiato da vicino tutte le ruote della macchina. Questo è quello che non sempre i nostri governanti hanno avuto campo ed agio di fare, e quindi da Torino o da Firenze credono facile e possibile ciò che in realtà non lo è. Reputo l'argomento abbastanza importante per doverlo trattare a fondo in una serie di articoli a cui spero vorrete far buon buon viso, in vista della loro utilità.

Nell'*Italia Militare* del 22 corrente si legge:

L'ufficio di sotto-intendenza militare d'Ivrea (nel dipartimento di Torino) è soppresso a decorrere dal 16 marzo 1866, e le attribuzioni ne sono affidate al comando militare del circondario.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente telegramma del console generale d'Italia in Egitto:

« Alessandria, 20 marzo 1866.

« Salute pubblica perfetta tutto Egitto. Commissione medica dichiaratala tale anche lungo l'Istmo di Suez. »

In seguito a tale dispaccio, avuta pur notizia uffiziale che sin dal 19 corrente venne in Malta abolita la contumacia, il ministro dell'interno ha oggi per telegramma revocata l'ordinanza di quarantena stata decretata il 18 marzo per le provenienze dall'Egitto.

Nella *Gazzetta di Genova* del 21 corrente si legge:

Attese ufficiali notizie constatanti lo stato perfetto di salute pubblica in tutto l'Egitto, anche lungo l'istmo di Suez, il ministro dell'interno ha rivocata la quarantena imposta con ordinanza in data del 13 corrente verso quelle provenienze.

L'*Eco del Golfo* della Spezia in data del 20 scrive:

Abbiamo da fonte sicura che in questi giorni sono stati ispezionati per conto del governo i locali del Varignano, affine di accertare la loro capacità e natura nel caso che quest'estate dovessimo essere visitati dal cholera. Pare che il nostro lazzaretto dovrà servire a quarantena generale, e che tutti i bastimenti che approderanno sì in Genova che nei porti della riviera saranno mandati qui per l'osservazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati**.

SEDUTA DEL 22 MARZO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 con le consuete formalità d'uso.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del regno.

Correale legge la protesta fatta dagli onorevoli Colonna e Nisco quali rappresentanti del Banco di San Giacomo di Napoli, contro alcune parole del senatore Coppola, e ne depone copia sul banco della presidenza.

Berti (ministro dell'istruzione pubblica e di agricoltura) comincia col dichiarare essere sua opinione che oramai si possa chiudere la discussione generale sul credito fondiario per passare alla discussione dei singoli articoli. Spiegata la differenza che havvi fra il progetto Frémy e quello del Governo, passa quindi a fare la storia del credito fondiario in Francia ed in Austria, e termina con il provare come siano poco fondati gli appunti che fanno al progetto in discussione gli oratori che vi sono avversi. Prendendo poi ad esame alcune delle modificazioni introdotte nel progetto governativo dal conte Di Salmour (relatore dell'ufficio centrale), dice avere buone ragioni per credere che in breve corso di anni il credito fondiario in Italia darà proporzionalmente gli stessi buoni risultati che dà in Francia. Io, dice, l'oratore, non credo indispensabile nè utile l'unicità della cartella; nè credo maggiormente utile quello che la società Frémy chiamava fondo di garanzia, perchè non si trova mai in relazione con la quantità dei prestiti che fanno gl'istituti del credito fondiario.

Farina (membro dell'ufficio centrale) dice che suo malgrado deve prendere la parola per difendere l'ufficio centrale dalle ingiuste accuse di cui fu fatto segno ieri nel discorso dell'on. Porro, ed oggi in quello dell'on. ministro di agricoltura, industria e commercio. Se l'ufficio centrale, egli dice, modificò in qualche parte il progetto governativo, si fu perchè credette indispensabile di farlo. Poscia ripete con altre parole le ragioni esposte nella relazione dall'on. conte Di Salmour.

Scialoia (ministro delle finanze) incomincia con dire che, quando si tratta di una istituzione di credito, egli vide sempre dubitarne della riuscita, non già per l'eccesso ma sì piuttosto per il difetto delle operazioni cui è destinata. Oggi invece avviene tutto l'opposto, e siccome una istituzione di credito non è che una macchina, si dubita del buon esito di una macchina perchè ha troppa forza. Passando quindi in esame gli argomenti addotti dal senatore Farina e da altri oratori, dice che il Banco di Napoli non ha nulla a temere dall'istituzione di credito fondiario, e che quest'ultimo istituto, nell'esuberanza di affari che gli si presenteranno avrà la scelta, e potrà accettare soltanto quelli che presentano le migliori guarentigie.

Perchè nell'art. 9 della convenzione è detto che le cartelle del Credito fondiario saranno ricevute in deposito pei quattro quinti del loro valore, l'on. Farina ne arguì potersi verificare il caso che, abbondando i depositi, un giorno o l'altro il Banco si trovi a non aver più danari in cassa; ma, perchè ciò avvenisse, bisognerebbe che le cartelle fossero alla pari, e tutti sanno che, quando le cartelle di un istituto di credito sono alla pari, i depositi di esse cartelle non abbondano.

Coppola afferma che la situazione del Banco di Napoli, letta al principio della seduta dall'on. Correale, conferma appunto quanto egli disse nella seduta precedente sulla parte presa da quel Banco nell'istituzione del Credito fondiario.

Torelli, dicendo che deve difendersi come ex ministro e difendere il suo successore, ripete con altre parole quanto fu già detto dal ministro Scialoia sulla questione dei depositi.

Farina chiede la parola per un fatto personale.

Torelli continua, dicendo ch'egli sarà lietissimo se l'istituto di Credito fondiario farà per dieci milioni d'affari il primo anno, poichè è quasi indubitato che l'anno dopo farà operazioni per somma di molto maggiore.

Farina dice che avrebbe d'uopo di parlare piuttosto a lungo per chiarire meglio alcune sue idee che gli parve non fossero bene intese.

Pres. avverte il senatore Farina che la parola spetta all'on. Porro, e ch'egli parlerà quando sia venuto il suo turno.

Porro rinunzia alla parola.

Farina dichiara che nell'on. Torelli non intese mai di combattere il ministro caduto. Quale membro dell'ufficio centrale, e convinto dell'importanza del progetto di legge che aveva ad esaminare, propose quelle variazioni che gli parvero opportune. Confessa che rispondendo a' suoi appunti critici, il Ministro delle finanze fu abile ed eloquente, ma non rispose nulla che provasse l'insussistenza dei pericoli da lui segnalati.

Pres. dà la parola all'on. Correale, che vi rinunzia a favore dell'on. D'Afflitto.

D'Afflitto dà altri schiarimenti sulla costituzione del Banco di Napoli per confutare vieppiù gli argomenti del senatore Coppola.

Menabrea promette di essere breve, perchè crede che il progetto di legge sul credito fondiario sia già stato discusso ed esaminato abbastanza, ma desidererebbe schiarimenti su questi due punti: 1° che non sia assicurato il monopolio per gl'istituti contraenti: 2° che i benefici effetti dell'istituzione di credito fondiario si faranno sentire anche ne'luoghi ove le Società medesime non hanno sede. Quando egli avesse tali certezze, voterebbe a favore del progetto di legge che si discute.

Berti (ministro di agricoltura) risponde all'onorevole Menabrea che il Governo e l'ufficio centrale si preoccuparono assai de' due punti da lui accennati, e che nella convenzione vi sono articoli che vi si riferiscono.

Fenzi dice che se l'esperienza di 67 anni di commercio onorevolmente esercitato danno una qualche autorità alle sue parole, egli può assicurare il Senato che nessuno potrà offrire guarentigie più salde, migliori, o più lusinghiere di quelle presentate dagl'istituti di credito contraenti in questo trattato; perciò, egli voterà favorevolmente al progetto di legge che si discute.

Torrearsa dà alcuni schiarimenti sul Banco di Palermo, e desidererebbe ch'esso potesse fare le operazioni di credito fondiario al pari del Banco di Napoli.

Berti (ministro dell'agricoltura) risponde all'on. Torrearsa, che presenterà un emendamento all'art. 1 mediante il quale, se sarà approvato dagli istituti contraenti, altre società potranno pure fare operazioni di credito fondiario.

Martinengo presenta il seguente emendamento:

« Ritenuto essere riservata al Governo piena facoltà di accogliere qualunque proposta di società esercenti credito fondiario, il Senato chiude la discussione generale e passa a discutere gli articoli. »

Presidente legge l'emendamento Martinengo che non è appoggiato.

Fenzi chiede la chiusura sulla discussione generale, e la sua proposta è appoggiata ed approvata.

Pres. dopo aver detto che la discussione generale è chiusa, annunzia che la parola spetta al relatore dell'ufficio centrale.

Salmour (relatore) parla a lungo difendendosi dalle accuse che gli furono mosse perchè un tempo fu favorevole al progetto Fremy, e perchè gli parve opportuno ad introdurre alcune modificazioni nel progetto governativo. Termina quindi rispondendo agli on. ministri Berti e Scialoia, nonchè a tutti i senatori che si mostrarono favorevoli al progetto governativo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 22 MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Il **Pres.** annuncia che l'on. Cairoli per motivi di salute, dà la sua dimissione da membro della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione dello Stato.

Si procede mediante appello nominale alla terza votazione (libera) per la nomina di due membri della Commissione suddetta in sostituzione degli onorevoli De Luca e Coppino dimissionarii.

Macchi presenta due petizioni, una delle quali di alcuni cittadini di Como, con cui si domanda la convalidazione dell'elezione di Mazzini.

A richiesta del presentatore vengono immediatamente trasmesse al relatore su detta elezione.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla elezione di Messina.

Le tribune pubbliche e quelle riservate rigurgitano di spettatori.

La Camera è assai numerosa.

Il **Pres.** fa dar lettura di parecchi nuovi ordini del giorno presentati dagli onorevoli Minervini, Asproni, Carbonelli.

Indi accorda la parola all'on. Guerrazzi per continuare il suo discorso.

Guerrazzi dice che le opposizioni all'elezione di Mazzini si fondano in pretesi ostacoli legali. Egli spera di ridurli in nulla questi ostacoli con un solo argomento capitale cosistenta in ciò che il regno Sardo non ha assorbito in se tutti i diversi Stati della penisola, ma invece si è trasformato con essi in quel nuovo ente che è il Regno d'Italia.

Il diritto feudale e i trattati del 15 erano il fondamento del regno di Sardegna, egli dice, mentre il regno d'Italia posa sulla volontà della nazione. Il plebiscito e il suffragio universale son le basi del nuovo Stato. È vero che anche lo Statuto forma parte del diritto pubblico italiano, ma non come retaggio dell'antico regno di Piemonte. È sempre il plebiscito che pattuì la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele e suoi

successori. Nulla impediva che si redigesse uno statuto diverso. Non fu che per convenienze che lo si accettò tale e quale. L'onorevole Cassinis, allora guardasigilli, diceva che il Piemonte si presentava all'Italia senza idea di conquista e senza idea di ingrandimento.

Il regno d'Italia pertanto non è, non può, non deve essere l'erede del regno sardo. Il plebiscito colla sua lettera lo dice, ma più lo manifesta col suo spirito. L'Italia vuole essere una, libera ed indipendente, e se ha accettato la Casa di Savoia lo fece in guiderdone del molto che questa dinastia oprò per la nazione.

È assurdo che il plebiscito abbia voluto confermare la sentenza che dannava nel capo uno degli uomini più benemeriti del risorgimento nazionale. Sappia poi l'on. Bixio che una volta eravi una pena contro l'ingratitudine, lo dico a lui che avversa i comizii popolari.

Bixio. Domando la parola per un fatto personale. Il signor Guerrazzi è troppo frizzante, ma gli risponderò chiaramente quando avrò la parola.

Guerrazzi continua dicendo che le petizioni presentate sono un nuovo plebiscito a favore di Mazzini. Egli conchiude in nome della concordia per domandare la conferma della elezione di Mazzini, avvertendo che i suoi avversari vincerebbero oggi per essere sconfitti domani. La generosità non ha mai fatto male ad alcuno; e le mosche si prendono col miele non coll'aceto. La base dell'Italia deve essere larga perchè stia in piedi.

Bixio, per un fatto personale, risponde alle parole del preopinante dicendo che è molto fuori di proposito a lui che parla di concordia, venire a rinfacciarlo di ingratitudine. Egli non è ingrato verso Garibaldi che venera come padre e maestro.

Il **Presidente** osserva all'on. Bixio che l'on. Guerrazzi non lo ha mai accusato di ingratitudine verso Garibaldi.

Guerrazzi. Il presidente ha interpretato i miei sentimenti.

Bixio. Allora non aggiungo altro.

Il **Presidente** fa dar lettura di un altro ordine del giorno presentato dall'on. Rubieri.

Chiaves (ministro dell'interno). Non è il ministero che ha ingaggiato battaglia; la hanno impegnata coloro che si oppongono alle conchiusioni del relatore. Ma se il ministero non intende dar battaglia, è però suo dovere ricondurre la discussione sul suo vero terreno.

In materia elettorale il collegio che nomina un deputato non rappresenta la nazione. È l'eletto che rappresenta la nazione quando la sua elezione venga dalla Camera sancita. Ora, la Camera non può costituirsi ad arbitrio. Essa deve esaminare la elezione de'suoi membri a norma delle leggi su questa materia. La ragione essenziale dell'opposizione sta in ciò che la sentenza fu contro Mazzini emanata sotto il regno subalpino.

È superfluo discutere se l'Italia sia sorta dalle annessioni o dalle fusioni. Il regno d'Italia è sorto il giorno che il Piemonte adottò la bandiera italiana. Questa non fu mai mutata. Un simbolo o si distrugge o resta sempre la stessa cosa. L'ingrandimento del territorio non muta la cosa (*bisbiglio*). L'Italia sin dal 48 si era rifuggita in Piemonte. Questo angolo di terra italiana la accolse e la protesse.

Nel 1860 l'Italia uscì dal suo angusto nido. Il soldato che perì al forte del Diamante, Pastrone, era un soldato italiano, che perì vittima della sua fedeltà alla bandiera italiana. (*Bene*). Non è possibile adunque far distinzioni di sostanza fra quello che il Piemonte solo rappresentava dal 48 al 59, e quello che tutto il resto del paese si unì con lui a rappresentare posteriormente.

Quando la legge stabilisce una causa d'ineleggibilità conviene rispettarla. Non vi è uomo che possa essere al disopra della legge. Trascurare la legge può essere perdonato in casi di necessità suprema, ma probabilmente nessuno è persuaso che sia una necessità l'ingresso di Mazzini in Parlamento. Si prescindette dalla legge nel Parlamento subalpino quando si trattò di convalidare l'elezione di chi non era regnicolo, ma si passò sopra alla legge in nome di un grande principio, in nome della nazionalità italiana. Altro esempio codesto che il Piemonte era l'Italia sino d'allora. La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide, disse felicemente un nostro collega.

Crispi. Domando la parola.

Chiaves. Ma nessuno seppe persuaderci che Mazzini abbia abdicato alle sue antiche idee. Oggi un'eccezione alla legge fatta in suo favore non potrebbe avere altro significato che quello di aderire al principio repubblicano. (*Rumori*).

Mazzini è repubblicano o è nulla. Ora come potrebbe la Camera violare la legge per i principii di Mazzini? (*rumori*).

Sì, o signori, quando in onta alla legge si vuole far entrare Mazzini in quest'aula, significa che si fa adesione a' suoi principii.

Voci (dalla sinistra) no, no.

Chiaves. Io non ho parlato di ciò che sta nei cuori ma di quello che significherebbe questo atto.

Ammettiamo che si voglia Mazzini per atto di conciliazione, ma siffatta conciliazione è impossibile. Quali sarebbero i suoi frutti?

Una voce (dalla sinistra) Sarà la ingratitudine che svanirà.

Chiaves. Queste sono parole che non hanno significato.

Il fatto si è che un simile pegno di conciliazione distruggerebbe ogni differenza di partiti.

Mazzini poi si rifiuterebbe a prestar giuramento al Re e allo Statuto (*rumori prolungati.*)

Ebbene, ammettiamo che giuri, ma quale sarebbe l'impressione nei suoi amici. Noi dobbiamo essere molto teneri del prestigio delle nostre istituzioni, delle quali noi siamo i principali custodi. E il prestigio sarebbe tolto col violare così apertamente la legge.

Se noi ammettessimo Mazzini fra noi, la sua perenne assenza non sarebbe il commento perenne della incostituzionalità della sua ammissione?

Per ultimo un'amnistia in questa circostanza avrebbe l'apparenza di minore sincerità e spontaneità.

Crispi (per un fatto personale) dirà poche parole a legittimazione del voto favorevole che darà lui e i suoi amici, e contro le insinuazioni.

Egli ripete che la monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe, ma dimostrerà che la legge nella quale egli vive, è favorevole a Mazzini.

Il ministro dell'interno evitò la questione legale. La questione non è di forma di governo; ma della eleggibilità o meno di Mazzini. Noi lo crediamo eleggibile, egli dice.

Io non mi preoccupo delle conseguenze, ma voglio il trionfo della verità e della giustizia.

Le sentenze che colpirono Mazzini sono inattendibili perchè non notificate.

L'estradizione non si può accordare per reati politici.

De Filippo (relatore) domanda la parola pes un fatto personale.

Crispi. Mazzini non ha perduto nè i diritti politici nè i diritti civili. Gli effetti della sentenza contro lui pronunciata sono cessati. Più non esiste la forma di Governo sotto la quale fu condannato Mazzini.

La prova che quella forma di Governo più non esiste si è che sarebbe oggi delitto il tentare di ristabilire il regno di Sardegna. Nel 1859 in aprile il Piemonte promulgava una piena amnistia.

L'oratore con un lungo e sottile ragionamento cerca dimostrare che per effetto di detta amnistia il signor Mazzini riacquistò il godimento dei diritti politici e civili.

Quanto poi alla bandiera italiana che fu tenuta alta dal solo Piemonte la cosa non è esatta perchè fu innalzata in parecchi punti d'Italia, senza per questo che i rispettivi Stati rappresentassero l'Italia. Ma queste inesattezze sono permesse, dice l'oratore, con un ministro che vuole le annessioni ma non la fusione; ma la sinistra oppugnerà sempre la politica del carciofo (*ilarità*).

L'oratore con un'altra lunga ed intralciata disquisizione cerca dimostrare che la sentenza della Corte di Genova non sarebbe poi in alcun caso ora eseguibile fuor degli antichi confini del regno di Sardegna. Egli adduce a prova che non si osò arrestare Mazzini a Napoli perchè non si credeva poterne dedurre la facoltà dalla sentenza della Corte di Genova.

Passando al significato della elezione di Mazzini egli dice che è una censura al sistema che ci governa da cinque anni. Tutte le elezioni generali ebbero questo significato. Il paese volge lo sguardo ad altri (*rumori*).

Una voce (dalla destra). È pazzo.

Crispi. Siete pazzi voi.

Varie voci (dalla sinistra). Si chiami all'ordine. Ritiri la parola.

(Vi ha un momento d'interruzione).

Presidente. L'on. Crispi ha ragione e se avessi veduto chi lo ha interrotto l'avrei chiamato all'ordine.

Crispi. Noi siamo pazzi, ma il paese, per colpa degli uomini serii che lo governarono sin qui, si rivolgerà a chi neppur io vorrei.

(*Applausi dalle tribune pubbliche*).

Il **Presidente** minaccia di farle sgomberare.

Crispi conchiude protestando che egli e i suoi amici voteranno per la legge e non per la repubblica (*bravo* dai banchi della sinistra).

La Camera deve fare il suo dovere togliendo l'onta dell'esilio, lasciando poi che Mazzini venga o no in Parlamento.

Chiaves (ministro) non pretende imporsi alla coscienza di coloro che non credono violare la legge; ma egli persiste nel credere che la legge sarebbe evidentemente violata colla convalidazione della elezione, e che per persuadersi a questa violazione bisogna essere favorevoli al principio in cui vantaggio la si viola.

De Filippo (relatore) dà alcune spiegazioni circa al diritto di estradizione, il quale conviene che non si possa nè si debba estendere ai reati politici.

Boggio (per un fatto personale) risponde poche parole all'onorevole Crispi, il quale lo avea accusato di insinuazioni contro la sinistra. Egli invece non disse se non che il programma della sinistra accenna a diventare più pratico e più governativo.

Se questo ultimo fatto non fosse vero glie ne dorrebbe principalmente per l'on. Crispi che è uno delle illustrazioni del suo partito (*bene*).

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dice che la questione è puramente legale. Mazzini è ineleggibile, e non potrebbe entrare alla Camera se non per una eccezione che la Camera non vorrà fare a suo favore, passando sopra all'articolo 40 dello Statuto e 104 della legge elettorale. Il reato di aver voluto cambiare la forma di governo è reato che non è punto cessato.

L'indole, lo scopo del reato per cui fu condannato Mazzini, sono tali che anche oggi incorrerebbe nella stessa pena. Mazzini reputava l'ordine costituzionale in Piemonte come il più grande ostacolo alle sue mire. Sta bene che il Piemonte più non esiste, ma quali erano le condizioni del Piemonte nel 57, a confronto di quelle di tutti gli altri Stati d'Italia?

Non era forse sino dal 1848 che il Piemonte solo proseguiva la missione di fare l'Italia? Non è forse in nome d'Italia che il Piemonte andò in Crimea nel 1854? non è forse in nome d'Italia che il conte di Cavour parlava al congresso di Parigi? E più tardi tutte le varie provincie non elessero a Re il Re di Piemonte, non accettarono lo Statuto sardo? Ora è tutto questo che Mazzini voleva distruggere.

L'on. ministro cita indi varii decreti di amnistia per le diverse provincie italiane dopo la loro fusione col Piemonte, deducendo da questo fatto che le condanne politiche furono cancellate dapertutto; ma ciò non avvenne per le antiche provincie piemontesi, dove le poche condanne pronunciate furono mantenute, meno quelle rimesse dall'amnistia del 1859 nella quale non si può comprendere quella inflitta a Mazzini.

L'on. ministro si estende su questo punto a combattere le asserzioni dell'on. Crispi. Ammettendo, egli dice, il sistema propugnato dall'on. Crispi, converrebbe schiudere tutte le prigioni (*rumori*). Del resto il luogo dell'elezione non influisce per determinare la capacità, la quale deve esse riconosciuta in Parlamento, ed essere efficace per ogni angolo dello Stato.

La Camera poi pronuncia come giurì solo nei casi non definiti precisamente da una legge o da un giudicato (*bravo*).

La parola spetta all'on. Brunetti.

Molti deputati se ne escono dalla sala.

Brunetti rinuncia alla facoltà di parlare.

Voci. Ai voti, ai voti.

Molti deputati si affrettano a rientrare nella sala.

La Camera appoggia la proposta chiusura della discussione.

Sineo parla contro la chiusura, dicendo che il guardasigilli non ha che incompletamente risposto agli argomenti dell'on. Crispi (*disattenzione, rumori*).

L'oratore si accinge a dimostrare che le sentenze pronunciate in Piemonte non possono aver effetto fuori dei suoi confini (*nuovi insistenti rumori*).

L'oratore continua imperturbabilmente e finisce il suo ragionamento.

San Donato dichiara che, sebbene non mazziniano, voterà a favore della convalidazione della elezione.

La chiusura, posta ai voti, è approvata dalla Camera a grande maggioranza.

Si dà lettura di un ordine del giorno proposto dall'on. Rubieri, e di un altro dagli onorevoli Casaretto, Bixio, Berti-Pichat e Ricci.

Broglio ha la parola per una mozione d'ordine relativamente alle varie proposte state presentate, e sarebbe di non accordare la parola per isvolgerle.

Il **Pres.** dichiara che egli è dello stesso parere, salvo ad interrogare la Camera. Frattanto visto il numero imponente di ordini del giorno sarebbe opportuno che i proponenti si associassero.

Broglio osserva che molte delle proposte state presentate non sono veri ordini del giorno, ma voti motivati sui quali la Camera non può pronunciare un voto formale.

Bixio dichiara che respingendo le conchiusioni dell'ufficio egli è spinto non solo dai motivi svolti nel suo ordine del giorno, ma anche dal giudizio complessivo sul Mazzini il quale se ha il torto del tentativo di Genova ha la gloria della difesa di Roma (*bravo*).

Boggio ritira il suo ordine del giorno, superfluo dopo la discussione intervenuta. Egli voterà semplicemente e puramente a favore delle conchiusioni dell'ufficio.

Asproni protesta per la toltagli facoltà di svolgere il suo ordine del giorno. Egli pertanto lo ritira; dichiara che voterà contro l'ufficio domandando l'appello nominale.

Mazzarella si unisce all'ordine del giorno Bixio.

Guerrazzi pure vi si associa con tutti i suoi amici.

Sanguinetti propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno motivati stati presentati.

Casaretto dichiara che il suo non è un ordine del giorno, ma un voto motivato.

Il **Pres** propone che, per semplificazione, visto che tutti quelli che oppugnano le conchiusioni dell'ufficio, si associano all'ordine del giorno o voto motivato dell'on. Casaretto, si voti per *sì* e per *no* a favore o contro le conchiusioni dell'ufficio stesso.

La Camera assente.

Si passa alla votazione, che dà il seguente risultato.

Presenti	302
Votanti	298
Risposero *sì*	191
Risposero *no*	107
Si astennero	4

La Camera approva l'annullamento della elezione del signor Giuseppe Mazzini a deputato del primo collegio di Messina.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del deputato Valerio sul pagamento del prezzo delle ferrovie dello Stato cedute alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, e sulla consegna delle dette ferrovie;

Ed altri oggetti.

Votarono per il SI'

Acquaviva — Agnini — Allievi — Amore — Andreucci — Araldi — Arnulfi — Arrivabene — Assanti.

Balsano — Bandini — Barracco — Basile-Basile — Beneventani — Berardi — Bertea — Bertini — Bertolami — Betti — Biancheri — Bianchi — Bichi — Boggio — Boncompagni — Bonomi — Borelli — Borgatti — Bortolucci — Bossi — Bracci — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Berti — Brignone — Brolio.

Calandra — Calvanese — Calvo — Camerata Scovazzo Lorenzo — Cantoni — Capone — Carini — Carletti-Giampieri — Casarini — Castelli Demetrio — Castelli Federico — Cedrelli — Chiaves — Confalone — Conti — Cordova — Correnti — Corsi — Corsini — Cortese — Costa Antonio — Costa Luigi — Cugia — Camerata Scovazzo Francesco.

D'Amico — Damis — D'Ancona — Danzetta — D'Aste — De Benedetti — De Blasio Tiberio — De Capitani — De Cesare — De Filippo — Delitala — Demaria — Deodato — Depretis — De Riso — De Vincenzi — Di Monale — De Blasiis.

Ercolani — Ercole — Errante.

Ferracciu — Fiastri — Finali — Finzi.

Garzoni — Genero — Gibellini — Gigante — Giustinian — Goretti — Grattoni — Gravina — Grossi — Guerrieri-Gonzaga.

Jacini.

La Marmora — Lanza Giovanni — Lugnazzi — Leony — Lovito.

Maggi — Maiorana Benedetto — Maiorana Salvatore — Malenchini — Mancini Girolamo — Marazio — Mari — Martinelli — Massarani — Massari — Melegari — Minghetti — Mongenet — Monti Coriolano — Monti Francesco — Monzani — Morelli Donato — Morelli Giovanni — Morini — Morosoli — Musmeci.

Napoli — Negrotto — Nisco.

Orsetti.

Pace — Paini — Panattoni — Panciatichi — Palagalli — Peluso — Pepoli — Peruzzi — Pescatore — Pescetto — Petitti — Pettinengo — Petrone — Pieri — Piola — Piroli — Pisacane — Pisanelli — Pissavini — Poerio — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Protasi — Puccioni — Pugliese.

Raeli — Raffaele — Rasponi Achille — Rasponi Gioachino — Rattazzi — Rega — Restelli — Ricasoli — Robecchi — Romanelli — Ronchei — Rorà — Rossi — Rubieri — Ruschi.

Sabini — Salvagnoli — Samaritani — Sanguinetti — Scalini — Sebastiani — Seismit-Doda Luigi — Serra Luigi — Serra Cassano — Serristori — Silvani — Sommeiller — Spaventa.

Tenca — Testa — Tonelli — Tornielli — Torre — Torrigiani — Toscanelli — Trevisani — Trigona Domenico — Trigona Vincenzo.

Valerio — Viacava — Visconti-Venosta Gio.

Votarono per il NO'

Accolla — Arcieri — Asproni — Avezzana — Avitabile.

Bargoni — Bertani — Berti-Pichat — Bixio — Botta — Brofferio — Brunetti.

Cadolini — Cafici — Caldesi — Calvino — Carcani — Carbonelli — Casaretto — Castelli Luigi — Castiglia — Catucci — Chiassi — Cipriani — Civinini — Cocconi — Comin — Corte — Crispi — Curzio — Cuzzetti.

Damiani — D'Ayala — Della Monica — De Luca — Del Zio — De Rosa — Di Blasio Scipione.

Fabbri — Fabrizi — Fanelli — Farina — Ferrantelli — Fioretti.

Galletti — Giunti — Golia — Greco Antonio — Guastalla — Guerrazzi — Guerzoni — Guttierez.

La Masa — La Porta — Lazzaro — Lualdi.

Macchi — Magnoni — Mannetti — Marolda-Petilli — Marsico — Martire — Matina — Mauro — Mazzarella — Miceli — Minervini — Molfino — Molinari — Mordini — Morelli Carlo — Marchioni — Mozzoni.

Nicotera.

Oliva — Olivieri.

Papa — Pelagalli — Piccolomini — Piolti De Bianchi — Polti — Pulce.

Riberi — Ricci Giovanni — Ricci Vincenzo — Ripandelli — Rogadeo — Romano Giuseppe — Romano Liborio.

Sabelli — Salaris — Salomone — San Donato — Seismit-Doda Federico — Serpieri — Siccardi — Sineo — Sipio — Solidati — Spasiano.

Tamaio — Tommasini — Tozzoli.

Vinci.

Zaccheroni — Zanardelli.

Si astennero

Cancellieri, Coppino, Farini e Lo Monaco.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 64. — Autorizzazione al Governo di accettare la delegazione del servizio delle obbligazioni da emettersi dalla Società delle ferrovie romane.

Commissari:

Uffizio 1. Piroli — 2. De Blasiis — 3. Guerrieri — 4. Corsi — 5. Goretti — 6. Depretis — 7. Acquaviva — 8. Nisco — 9. Valerio.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Nuova stampa libera* di Vienna del 16 marzo:

« Abbiamo lungamente esitato a credere che potesse scoppiare un conflitto fra l'Austria e la Prussia in seguito alla convenzione di Gastein. Oggi ancora ne pare un atto di pazzia per parte del signor Di Bismark il voler troncare con la spada la questione dei Ducati. Ciononondimeno, dobbiamo riconoscere che la situazione diventa molto seria.

« Non sono i preparativi militari che si fanno in Prussia ed in Austria, nè l'agitazione generale della Germania che ci danno quest'opinione; ma noi vediamo che il signor Di Bismark riesce ogni giorno di più a rendere il re Guglielmo favorevole ai suoi progetti. Quindici giorni or sono, il re di Prussia era ancora neutrale fra i partiti del suo gabinetto e dopo aver udito le diverse opinioni nel Consiglio del 28 febbraio, si riservò di prendere più tardi una decisione. Si poteva dunque sperare che le Corti rimanessero d'accordo, malgrado i dissensi dei gabinetti e che il re Guglielmo racchiudesse in certi limiti la furibonda politica del conte Di Bismark. Questa speranza si trova fortemente scossa dopo che il re ha firmata l'ordinanza dell'11 marzo, relativa alla punizione degli atti commessi contro il potere sovrano. »

« Se questa ordinanza fosse emanata dal generale Di Manteuffel, avrebbe minore importanza. Il generale Di Manteuffel è un agente del Ministero, che può, all'uopo, biasimarlo; ma le decisioni del Re sono irrevocabili. Questo provvedimento è tanto più grave, in quanto che lo si vuole applicare anche all'Holstein, dove sventola la bandiera austriaca e nell'amministrazione del quale i generali prussiani non hanno alcuna ingerenza, comunque si voglia interpretare la convenzione di Gastein.

« L'ordinanza dell'11 marzo è redatta come se non vi fosse alcun governatore o generale austriaco nell'Holstein, come se questo Ducato fosse già una provincia prussiana. E non è già il Ministero prussiano che afferma ciò, ma il Re stesso. La politica del conte Di Bismark si trova per tal modo ratificata dalle più alte autorità dello Stato. Il ministro prussiano ha conseguita una vittoria che non si credeva possibile.

« Tutta la potenza della Prussia è da questo momento a disposizione del signor Di Bismark. Ciò rende grave la situazione. Nella presente condizione di cose non è dubbio che, se il Gabinetto di Vienna respinge, come deve farlo, l'ordinanza dell'11 marzo, il colpo di mano progettato dalla Prussia contro l'Holstein ne sarà l'immediata conseguenza.

« Non vi è più modo d'illudersi intorno a ciò. Un colpo di mano contro l'Holstein sarebbe la guerra, ed una guerra in cui probabilmente, oltre l'intera Germania, si troverebbero impegnate altre potenze estere. Al primo colpo di cannone il popolo tedesco scenderebbe in campo, e non per sostenere il signor Di Bismark. Questa guerra non sarebbe solamente una lotta di preponderanza, ma la trasformazione radicale della Germania.

« Forse la Provvidenza che dispone dei troni e dei popoli ha scelta la Prussia per suscitare l'immenso incendio che deve purificare la Germania. Ma riflettendo sulle calamità che terrebbero dietro ad un simile conflitto, speriamo che il governo prussiano, nel momento fatale, farà ritorno ad altri sentimenti. »

Il *Fremdenblatt* del 19 reca:

« Siamo in grado di poter confermre pienamente la notizia, che l'Austria diresse una circolare alle potenze non germaniche, in cui si tratta dello stato minoccioso dei ducati, e in cui viene respinta ogni responsabilità per tutte quelle eventualità che potrebbero sorgere dal contegno della Prussia. Possiamo ancora aggiungere a tale notizia, che già giunse qui la risposta da molte di quelle potenze, col mezzo dei loro inviati, le quali pongono in rilievo con riconoscenza il coraggio dell'Austria di contenersi con così grande tranquillità e fermezza di fronte al procedere della Prussia; e dicono l'Austria acquistarsi con ciò un alto merito per la pace del mondo, tanto necessaria per l'Europa.

« In proposito del contegno degli Stati medii e piccoli germanici, giunsero già qui dalla maggior parte di questi, sebbene in modo indiretto, delle dichiarazioni, che s'accordano colle opinioni dell'Austria. »

La *Debatte* riferisce:

« Ogni giorno arrivano notizie più precise sulla crescente estensione dei provvedimenti di guerra della Prussia. Secondo un avviso telegrafico qui giunto, i prussiani hanno preso possesso delle vie militari dello Schleswig-Holstein. »

Leggiamo nella *Patrie* del 20:

« L'ordinamento della legione pontificia progredisce rapidamente in Antibo. Si crede ch'essa potrà partire pel suo destino verso la fine del mese d'aprile e già la *fregata* a vapore l'*Eldorado* è stata incaricata di trasportarla a Civitavecchia. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bucharest, 18 marzo.*

« Il governo ha prorogato le due Camere fino al 5 aprile. Questa proroga è accompagnata dalla dichiarazione che il governo desidera che i corpi dello Stato siano in grado d'affermare l'unità di scopo fra il voto nazionale dinnanzi all'Europa finchè dureranno le conferenze. »

Scrivono da Beyruth all'*Agenzia Kavas* in data dell'8 marzo che il generale Hassan bascià, nominato comandante delle truppe turche, dopo aver preso possesso del borgo d'Ethem, patria di Giuseppe Karam, ha convocati gli abitanti e li ha rassicurati sulle proprie intenzioni. Egli ha lor detto che, conformemente alle promesse fatte ai rappresentanti della Francia e agli altri membri del corpo consolare di Beyrouth, l'esercito ottomano non farà alcun atto di vendetta e che l'autorità proclamerà un' amnistia appena le circostanze lo permetteranno.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *19 marzo*. — Si dice che il famoso emendamento dei 45, o dei 46 o dei 47 o anche dei 42, giacchè gli si danno tutti questi nomi, sia stato votato nella seduta d'oggi. Probabilmente è stato respinto, ma qualunque sia il numero dei voti che l'hanno appoggiato, l'impressione prodotta da questa memorabile discussione è grande. I deputati del terzo partito hanno dato prova di tanta moderazione nelle loro domande, hanno manifestato tali sentimenti di devozione all'imperatore ed alla dinastia, che converrebbe essere ciechi per ostinarsi a credere che essi siano stati mossi da un meschino desiderio di opposizione. Vi ha chi dice che dopo l'ultimo discorso del signor Buffet, l'imperatore abbia l'intenzione di ricorrere a nuove elezioni generali, sciogliendo la Camera. Sarebbe un rimedio eroico, ma appunto per ciò nessuno vi presta fede.

La nuova commedia del signor Emilio Augier, *La Contagion*, è stata rappresentata sabato all'*Odéon* dinanzi al fiore della popolazione parigina. Ma la commedia alla porta del teatro era più divertente che quella che si rappresentava sulla scena. Gli studenti si erano radunati dinanzi al teatro all'ingresso dell'imperatore. Quando S. M. giunse si udirono grida di « Viva il Luxembourg. » Riguardo alla commedia dell'Augier mi si dice che abbia piaciuto poco. È una pittura della depravazione parigina, e si comincia ad essere standi questo genere di produzioni. Però alcuni tratti sono stati fragorosamente applauditi perchè gli studenti videro in essi qualche allusione politica e non pel loro merito letterario.

Oggi si è sparsa voce alla Borsa della prossima caduta del signor Di Bismark, ma mi permetterete di porre in dubbio che questa notizia abbia qualche fondamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 18 marzo, che convoca il collegio elettorale di Nicastro pel giorno 8 aprile affinchè provveda all'elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 stesso mese.
2. Disposizione nel personale della carriera superiore amministrativa e dell' amministrazione contabile d' artiglieria.
3. Un elenco di pensioni.

CRONACA DI FIRENZE

Dopo aver tanto perorato perchè non ci si guastassero i nostri sogni intorno al riordinamento del centro di Firenze, dobbiamo dire quale sia stata la deliberazione del Municipio di Firenze, e la ricaviamo dalla *Nazione* alla quale pare non contestabile la ufficialità in fatto di cose municipali.

Eccola dunque:

« Il Consiglio adotta come piano regolatore per la porzione del Comune compresa entro la cinta delle attuali mura urbane il progetto dell'ufficio d'arte municipale.

« Decreta in pari tempo che venga compilato un progetto di riordinamento del centro di Firenze, e che l'ingegnere comunale signor Del Sarto coll'assistenza di altri straordinari aiuti architetti, rilevi e disegni tutto quello che per pregi artistici e per istoriche ricordanze è meritevole di essere conservato, restaurato o riprodotto negli edifizii compresi fra le vie Porta Rossa, Calzaiuoli, Piazza San Giovanni, via dei Cerretani, del Beccuto, degli Agli, de'Pescioni, piazza degli Strozzi e via Monalda.

« Che infine ad una Commissione di eruditi ed artisti nominata dalla Giunta venga affidato l'incarico di compilare un elenco indicativo di tutti gli edifizi di Firenze che per artistici pregi o per istoriche ricordanze compariscano meritevoli di essere restaurati e conservati. »

Dalla quale vediamo essersi cercato di appagare un po' tutti. L'ufficio d'arte municipale a cui si concede l'allargamento di Porta Rossa che molti credevano prematuro e forse inutile quando si allargasse via Vacchereccia; il nostro amico on. Peruzzi il quale vede assicurata, se non la conservazione, un rispettoso riguardo ai vecchi palazzi ora ridotti a miseri abituri, ed anche noi finalmente perchè in sostanza vediamo adottato il principio di un progetto generale di riordinamento del centro di Firenze e non già procedere per rappezzi parziali che sarebbero riusciti a fare delle cose brutte, o se non altro meno belle, spendendo assai di più.

Evviva dunque il Municipio di Firenze, ed evviva ancor più:

1° Se darà opera intanto ad allestire molti locali in cui possa trasportarsi tutta quella brava gente che sta nel Mercato Vecchio, la quale non si può mandar in istrada a dormire, e nemmeno raccomandare alla problematica discrezione dei padroni di casa, sin quando non vedano nell'aumento del fabbricato un correttivo alle loro pretensioni.

2° Se il progetto di riordinamento del centro di Firenze sarà corrispondente alla importanza della città.

3° Se quando sarà adottato, sarà poi eseguito con quella prestezza colla quale vediamo sorgere adesso un grandioso quartiere a Milano, ed abbiamo veduto sorgerne parecchi a Torino.

Vogliamo vederlo anche noi questo centro di Firenze rimodernato, e non è giusto che a noi soli tocchi l'incomodo del polverio inseparabile dalla demolizione, e ai nostri figli e nipoti resti il beneficio della *pappa fatta*.

— —

Le pioggie continue hanno fatto ingrossare considerevolmente l'Arno e s'incomincia a temere che, se proseguono, s'abbia a deplorare qualche nuova innondazione. Ci si assicura che il Municipio veglia ad impedire gravi danni. Anche il Mugnone è straordinariamente ingrossato.

— —

Mercoledì passato, 21, il treno ferroviario che da Arezzo doveva arrivare a Firenze alle ore 5 e 45 pom. ritardò di un' ora e 10 minuti, perchè, stante le continue e dirotte pioggie di questi giorni, a poca distanza da Montevarchi, avvenne un avvallamento di terreno.

Perciò i viaggiatori ed i loro bagagli dovettero essere trasbordati.

— —

Giorni sono, una signora dimorante a Firenze, denunziava all'ufficio di questura che ella era stata vittima del furto di L. 37,044 68, somma rappresentata da tante azioni della Banca nazionale toscana e delle strade ferrate livornesi, involatele da uno scrigno mediante chiavi false.

Fatte le opportune indagini, le guardie di P. S. arrestarono ieri un inserviente della signora anzidetta, sul quale pesavano gravi indizi come autore di quel furto; ed operata una minuziosa perquisizione, ritrovarono tutti i valori involati in una camera nella quale non avrebbero dovuto esservi.

— —

Mercoledì, 21, fu sequestrato il giornale reazionario *Il Commercio*.

— —

Nella giornata di mercoledì, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni vagabondi, un fiaccheraio che mancò di rispetto alla forza pubblica, ed un borsaiuolo sorpreso nel mentre che rubava un ombrello di seta.

— —

Un tale A. M. che martedì scorso fu trovato ubbriaco fradicio dalle guardie di P. S. che lo condussero all'ospedale di Santa Maria Nuova, ieri (21) cessava di vivere.

L'infelice erasi ubbriacato di assenzio e di altri liquori non meno micidiali.

— —

La R. Società toscana di orticultura, che ha il suo orto e giardino sperimentale fuori della porta S. Gallo, e che promosse giorni sono una pubblica esposizione di floricultura, che doveva essere chiusa il giorno 21 corrente, avverte che, stante le pioggie dei giorni scorsi, il Consiglio dirigente la Società medesima ha stabilito di prorogare l'attuale esposizione dei fiori fino a tutto il giorno di domenica 25 corrente.

— —

Venne smarrita, percorrendo dal caffè d'Italia, via Tornabuoni, Cerretani, piazza del Duomo e via Calzaioli, una borsa contenente oro e argento. Il proprietario di questa borsa prega chi l'avesse rinvenuta a portarla all'incaricato postale del Ministero interni, dal quale gli sarà corrisposta una onesta cortesia.

CONSORZIO NAZIONALE

Il cav. Garzino c'invia il seguente elenco degli impiegati demaniali del distretto della Direzione di Macerata che fecero adesione al Consorzio nazionale:

Garzino cav. Giuseppe, direttore, L. 500 — Imper Filippo, primo segret., L. 300 — Boeri Giuseppe, segr., L. 102 — Barozzi Luigi, segretario, L. 90 — Giacconi Federico, segr., L. 91 50 — Cerasari dott. Antonio, sotto-segr., L. 150 — Romagnoli Gualtiero, sotto-segr., L. 90 — Pancrazi Tommaso, sotto-segr., L. 100 — Monsignorini Achille, sotto-segr., L. 50 — Piergioanni Nicandro, ispettore, L. 120 — Riva Alberto, sotto-ispettore, L. 200 — Gappi Giovanni, commesso, L. 50 — Verga Giacomo, scrivano, L. 50 — Rusca Guido, scrivano, L. 41 50 — Galazzi Carlo, scrivano, L. 40 — De Martino Teodoro, scrivano, L. 40 — Bongioanni Gio. Batt., ricevitore del registro a Tolentino, L. 100 — Giansana Matteo, id., a Cingoli, L. 100 — Moncalvi Carlo, id. a Treia, L. 50 — Crostelli Ulisse, id. a Camerino, L. 250 — Rombaldi Alessandro, id. a Fermo, L. 100 — Marini Benedetto id. a Ascoli, L. 50 — Gabrielli Antonio, id. a Sarnano, L. 120 — Cherubini Luigi, id. a San Severino, L. 200 — Cecchi Raffaele, id. a Recanati, L. 300 — Felici Germano, id. a Ripatransone, L. 100.

Funari Vittore, conservatore d'ipoteche a Camerino, L. 300 — Polastri Filippo, id. a Fermo, L. 100 — Angelucci Luigi agente delle tasse in Macerata, L. 116 50 — Lodi Enea, id. a Sanseverino, L. 100 — Petrucci Petruccio, id. a Treja, L. 50 — Lisi Edoardo, id. a Sarnano, L. 100 — Castiglioni conte Bernardo, id. a Cingoli, L. 100 — Ciceroni Tito, id. a Ripatransone, L. 100 — Franceschi Alessandro, id. a Camerino, L. 250 — Verdozzi Luigi aiuto agente tasse a Macerata, L. 66 — Cavallina Giuseppe, id. a Treja, L. 20 — Polucci-Sabioni Luigi, id. a Sarnano L. 25 — Fedeli Silvestro, id. a Cingoli L. 15 — Filippucci Gerolamo, perito d'ufficio a Macerata L. 50 — Felizziani-Tureli Felice, id. a Sarnano, L. 25 — Marini Filippo comm. gerente registro a Ascoli-Piceno, L. 50 — Gaffuri Luigi, controllore alla Cartiera a Pioraco, L. 40 — Buccolini Venanzo, comm. gerente registro a Camerino, L. 50 — Bettelli Ubaldo, ispettore in Ascoli-Piceno, L. 170 — Piacesi Barbara, vedova Bettelli, id., L. 30 — Bondini Filippo, conserv. d'ipoteche in Ascoli-Piceno, L. 60 — Bondini Alessandro, comm. gerente ipoteche, id. 20 — Galamini conte Ferdinando, agente tasse a Recanati, L. 50 — Maranelli Francesco, agente tasse dirette a Ascoli-Piceno, L. 60 — Scorcelletti Gioanni, id. a Fermo, L. 50 — Mazzagalli Orazio, id. a Recanati, L. 30 — Maranelli Giuseppe, aiuto agente tasse a Ascoli-Piceno, L. 40 — Badalloni Leonardo, perito d'ufficio a Recanati, L. 18 — Anastasi Francesco, perito d'ufficio in Ascoli-Piceno, L. 20 — Totale generale, L. 5490 50.

— Il Consiglio comunale di Canosa (Puglia) ha offerto una cartella del capitale nominale di L. 10,000. Il Consiglio comunale di Camerino, L. 5,000. Il municipio di Barile, L. 1,000.

— Gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati del distaccamento del Corpo d' amministrazione a Modena hanno offerto in complesso L. 950 cent. 50.

— L' Associazione di mutua assicurazione mercantile italiana ha deliberato di concorrere per la somma di L. 50,000.

— Il conte comm. Giovanni Gozzadini ha offerto L. 2,000. Il conte Antonio Scarselli, L. 1,000.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Delitto. — Riceviamo dal *Sanremo* che un fatto atroce avvenne il 5 del corrente marzo in Oneglia. Certo Berio, soprannominato *Brassin*, imbianchitore d'olio, ingelosito della concorrenza che gli faceva nello stesso mestiere un Pietro Belgrano, deliberò di levargli la vita. Chiamato a parte del suo orribile proposito un facchino di soprannome *Domine*, fece scavare da alcuni operai forastieri nella sua bottega un trabocchetto profondo quattro metri e cent. 95, intanto che il *Domine*, antico falegname, preparava il relativo congegno.

Quando tutto fu in punto, entrato col Belgrano in discorso del comune mestiere, gli parlò di un suo nuovo trovato d'imbianchimento, e per persuaderne il Belgrano si fece dare da lui una bottiglia d'olio, in cui fra qualche giorno avrebbe fatto l'esperimento. Verso la sera del 5 il Belgrano passò alla bottega del Berio, il quale vi si trovava in compagnia del facchino *Domine*. Il Berio gli disse che la bottiglia era preparata, e mostrando di dover salire in casa, nell'uscire dalla bottega, additò la bottiglia sopra un tavolino, perchè fosse rimessa al Belgrano. Il tratto per arrivare al tavolino era lateralmente ingombrato, talchè per accostarvisi bisognava passare sopra il trabocchetto. Onde il povero Belgrano, fatti pochi passi per accostarsi al tavolino, e prendere la bottiglia, mise il piede sul trabocchetto e vi precipitò dentro. Nel fondo del fosso era stata versata dell'acqua di ragia, e collocata nel mezzo una lavagna a coltello, che lo tagliasse o sfracellasse nella caduta.

Il *Domine* visto il Belgrano nella trappola, per assicurare il colpo gettò nel fosso dei trucioli accesi che dessero fuoco all'acqua di ragia, e una quantità di pietre o mattoni, e poi uscì fuori della bottega, e chiuse la porta. Il Belgrano, che per fortuna non si aveva fatto troppo male nel cadere, potè impedire aiutandosi col pastrano lo sviluppo del fuoco, e accortosi a un po' di barlume di luce che il congegno non era rimasto ermeticamente chiuso, con una chiave che aveva allato fece dei buchi alle pareti del fosso, e per quelli riuscì con grandi sforzi ad arrampicarsi fino alla bocca, rimuovere il coperchio, saltare in piedi nella bottega, e quindi uscire per la strada. Il *Domine* fu arrestato, non così il Berio, ch' essendosi indugiato fino al dì seguente a spiccare il mandato d'arresto, ebbe tempo a fuggire. Il Belgrano è tuttora gravemente ammalato.

Statistica del genere umano. — È ammesso che la terra sia abitata da 1288 milioni di uomini. Di questi, 369 milioni spettano alla razza caucasea, 552 milioni alla mongola, 200 milioni alla valacca, 190 milioni all'etiopa, ed un milione all'americana. Essi parlano 3604 lingue e professano 1000 diverse religioni o sette. Muoiono all' anno 33,333,333 uomini, al giorno 91,954, all'ora 2,730, al minuto 60; ma questa moria è ampiamente compensata dalle nascite. La durata media della vita dell'uomo e di 35 anni. Un quarto dei nati muore prima dei sette anni, la metà prima dei 17. Sopra 10,000 persone un solo raggiunge l' età di 100 anni, sopra 500 uno quella di 80, e sopra 100 uno quella di 65.

Gli uomini atti alle armi formano un ottavo della popolazione totale. Sonovi 335 milioni di cristiani (di cui 170 milioni cattolici romani, 89 milioni di protestanti, 76 milioni cattolici greci); 600 milioni spettano alle religioni asiatiche (fra queste sono 340 milioni di buddisti), 160 milioni sono maomettani, 200 milioni pagani e 5 milioni ebrei. La metà di questi ultimi abitano l'Europa e la maggior parte la Russia, cioè 1,220,000; 853,000 abitano l'Austria; 284,500 la Prussia; 183,000 il resto della Germania. Mentre sulla popolazione di Francoforte ogni 16 cristiani v'ha un ebreo, nella Prussia ve ne ha uno ogni 73 cristiani. Il minor numero degli ebrei è nella Svezia e Norvegia ove se ne conta uno ogni 6000 cristiani. In Francia sonovene 800 mila; nella Svizzera 3200; nella Gran Bretagna 42,000.

Le tre principali razze che popolano l'Europa, i germani, cioè, i romani e gli slavi si avvicinano molto fra loro in importanza, essendovi 85 1/4 milioni di germani, 85 1/2 di slavi e 78 1/2 di romani. Delle lingue la più estesa è l'inglese, essendo essa madrelingua di 80 milioni d'uomini; la tedesca lo è di 50 milioni, la francese di 42 e l'italiana di 26 milioni.

VARIETÀ

Festa letteraria commemorativa dei più grandi scrittori e pensatori italiani.

Per chi conosca il R. decreto 4 marzo 1863, non sarà nuovo il titolo con cui annunciamo un brevissimo resoconto della commemorazione fatta dai due licei di Torino a Vincenzo Gioberti il 12 del corr. marzo. Quel decreto stabilisce con molto patriottismo che i licei di ogni città debbano in quel giorno tenere pubblica adunanza con opportune letture in onore degli illustri italiani trapassati.

La commemorazione dei due licei di Torino venne fatta nella grande sala del primo Parlamento italiano, coll'intervento delle autorità governative e municipali. La popolazione vi accorse numerosa di ogni sesso e di ogni classe e si può dire anche tutta la scolaresca delle tecniche e delle classiche.

Il signor Andrea Capello, professore di filosofia nel liceo Gioberti lesse un discorso, il cui scopo fu di provare come il Gioberti propugnando in ordine al problema della conoscenza umana, il realismo ontologico, ristaurò la tradizione dell' antica filosofia Italica.

Descritte sommariamente le vicende del realismo ontologico in Italia e fatto vedere come questa dottrina già ricevuta dai Padri in genere e in specie da S. Agostino e da una parte degli scolastici, e poscia, pel nuovo indirizzo preso dal pensiero speculativo nella penisola in seguito alla riforma filosofica del secolo decimosesto, dismessa quasi del tutto e dimenticata dagli ingegni italiani dal principio del secolo decimo settimo fino allo scadere del decimo ottavo, sia stata ristorata in parte dal Rosmini colla sua teorica sulla conoscenza che è un realismo ideologico, si conchiuse collo stabilire che questo doveva necessariamente condurre al sistema del Gioberti, cioè al realismo ontologico, che ne è, nella sua sincera e schietta espressione, il compimento logico, accennandosi pure alle varie possibili direzioni a cui può essere spinta la speculazione in Italia da questo realismo del Gioberti, avuto riguardo alle esagerazioni ed agli eccessi a cui egli il portò indubitatamente.

Questo discorso fu veramente profondo perchè dettato da filosofo distintissimo quale è il prof. A Capello, conoscitore provetto della dottrina del Gioberti. Esso fu applauditissimo.

In seguito vennero recitate alcune poesie da cinque bravi studenti: i signori Gandiano e Molineris del liceo Gioberti, ed i signori Galateo, Ghiotti e Brocchi del liceo Cavour. I loro versi incontrarono il pieno favore del pubblico, che con sinceri applausi, usciti dall' animo entusiastato, incoraggiò i giovani poeti a proseguir con lena lo studio delle lettere.

Chiuse la festa commemorativa una lettura del signor Alfonso Girardi, professore di belle lettere nel liceo Cavour. Ecco il concetto del suo discorso:

Le rivoluzioni vogliono aiuto dalle scienze e più dalla filosofia, aiuto efficace. Gli enciclopedisti distrussero il male, non crearono il bene o poco. L'Italia attendeva. I suoi filosofi speculavano e nulla più. Un gran vacuo da Dante, da Macchiavelli a Gioberti. Dante ghibellino per necessità. Machiavelli sotto apparenza tirannica svolse doppia dottrina, durabile, patriotica l' una, passeggiera l'altra, ma pur patriotica ancorchè dura, ma fatta contro le fazioni, dacchè egli volesse forte, armata, indipendente l'Italia. Gioberti volge la filosofia al rinnovamento della patria. Costante ad applicare il suo sistema a tal fine. Non dee adularsi, commise errori, ma molto amò; dunque si perdoni. Che voleva in fondo? Ritemprare gl'italiani, purificare religione e morale.

Il prof. Girardi, lasciato Gioberti, dice che per fare l'Italia davvero, ci vuol fede ed amore, amore operoso. E in fede e operosità rifarci ciascuno di noi da sè, chè ognuno è artefice responsabile del suo proprio progresso.

Si migliori ognuno anche se gli manchi l'aiuto di chi *dovrebbe aiutare*. Vicina è l'êra novella. Tutto si commuove e si trasforma. Nulla s'arresta, nulla è circoscritto da tempo o da gente. Ma il progresso dell'umanità dell'Italia dipende da quello di ogni singolo uomo. Il progresso è legge eterna. Ignorante od egoista chi lo nega.

Se un popolo rallenta, guadagna poi il tempo perduto con supremo sforzo. Quello, che oggi non pare efficace, lo sarà domani. L'Italia è già avanzata. Vita ha in sè molta. L'atto del Consorzio nazionale n'è prova stupenda. Ma la politica e l'economia non bastano; ci vuole la morale, che sarà solo e saldo fondamento a quelle.

Il discorso del prof. Girardi fu terso e patriotico, due pregi che oltre ben altri molti, distinguono sempre la di lui penna.

La banda della guardia nazionale rallegrava il pubblico negl'intervalli, e tutto andò a meraviglia, e diremo pur anche, riuscì una nuova prova dell'immanchevole amore di questo paese per prender parte a tutto ciò che riguarda l'educazione e la patria.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 21 marzo.*

« Sono arrivati qui due deputati della Valacchia per indurre il governo a favorire il progetto d' un principe esterno. — Si rinforzano le truppe nell'Holstein. »

— —

Siamo in grado di assicurare esser falso che il comm. Visconti Venosta, testè nominato ministro plenipotenziario a Costantinopoli, sia partito per Parigi, come annunziarono alcuni fogli. Egli è a Milano, nè accenna di voler passare per la Francia, recandosi al suo posto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 21. — Il ministro della marina dichiarò al Folksting che, in presenza dello stato minaccioso in cui trovasi l'Europa, il Governo danese non ispedirà più navi da guerra nei mari del Giappone nè in altre lontane regioni.

Berlino, 21. — Il Governo prussiano ebbe la certezza che l'Austria procedeva ad armamenti e a concentramenti di truppe, mentre esso non aveva ancor preso alcuna misura militare. La Prussia si affretterà quindi anch'essa ad armare onde far fronte ad ogni eventualità.

Berlino, 22. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che Manteuffel abbia avuto una missione per Vienna e che l'Inghilterra abbia proposto la sua mediazione fra le due potenze tedesche.

Lo stesso giornale dice che il Governo prussiano deve far sì, che la Prussia non sia colta all'improvviso da avvenimenti militari, e che non devono rinnovarsi le tristi conseguenze della negligenza usata nel 1850.

Dresda, 22. — Il *Giornale di Dresda* assicura positivamente che il Governo sassone non diede ordine nè di mobilizzare l'esercito, nè di chiamare le riserve.

Nuova-York, 10. — Il Senato respinse l'emendamento alla costituzione tendente a stabilire come base della rappresentanza il numero della popolazione, asciudendo i negri, che non sono ammessi a votare. Furono egualmente respinti parecchi emendamenti che tenderebbero a concedere ai negri il diritto di suffragio.

Furono posti in istato di accusa i due agenti chileni per violazione della neutralità.

Continuano i *meeting* dei feniani.

Oro 130 1/4. Cotone 42.

Altro della stessa data. — Regna grande agitazione nel Canadà perchè temesi un' invasione dei feniani pel giorno di S. Patrizio.

Il governo del Canadà chiamò sotto le armi 10 mila volontari e tutta la milizia; ordinò preparativi militari per difendere la frontiera, e s' impossessò delle linee telegrafiche di Montrael. Credesi che esso proclamerà la sospensione dell' *Habeas-corpus* avanti la festa di S. Patrizio. La popolazione accolse con entusiasmo l' appello del governo.

Hong-Hong, 1° marzo. — Le provincie del Nord sono più tranquille. Il capo dei ribelli venne fucilato.

Nuova-York, 10. — Si ha dal Chilì per la via di Panama:

L'ammiraglio spagnuolo propose al governo del Chilì un armistizio col patto che questo restituisse i prigionieri e il *Covadonga*. Il Chilì respinse la proposta. Allora l'ammiraglio invitò il ministro chileno degli affari esteri di recarsi sulla fregata ammiraglia per trattare un accomodamento. Il governo chileno rifiutò l'invito rispondendo che ogni proposta deve farsi nella capitale del Chilì.

Vienna, 21. — La *Gazzetta di Vienna* della sera, rispondendo alla *Gazzetta Crociata*, dice che l'Austria non ha preso alcuna misura che dimostri da parte sua l'intenzione d'intraprendere una guerra offensiva. L'esercito austriaco trovasi in completo piede di pace, essendo esatto che la situazione interna e lo stato delle sue finanze non permettono all'Austria vane dimostrazioni. Nel caso che avesse a verificarsi la deplorevole eventualità di una guerra, l'Europa, conchiude la *Gazzetta*, saprà fare distinzione fra chi attacca e chi si difende.

Parigi, 22. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto da 4 a 3 1/2 per cento.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 22 1/2; tesoro 11 1/4; anticipazioni 1/10. Diminuz. portafoglio 48 2/3; biglietti 26 2/3; conti particolari 12.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22 marzo

	marzo 21	marzo 22
Fondi francesi 3 0/0 .	68 57	68 40
» » 4 1/2 0/0 .	97 30	97 30
Consolidati inglesi . .	87 1/4	87 1/8
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	61 —	60 70
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese . .	61 —	60 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	675	670
» » » italiano	342	—
» » » spagnuolo	397	388
Strade ferr. Vittorio Eman.	125	122
» » Lombardo-Ven.	407	403
» » Austriache .	398	393
» » Romane . .	106	106
Obbligazioni	136	127
» ferrovia di Savona	160	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 23 marzo 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 05	61 —	61 40	61 37 1/2	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 20	39 15	—	—	—	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	77	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 40	—	—	—	—	102	—
Azioni Banca Naz. Toscana	—	—	—	—	1510	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1380	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	98	—
Azioni Str. ferr. Romane	100	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	42	—
Obb. 5 % delle dette	331	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	60	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	204	203 50	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	63 25	63	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	59	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	163	160	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	398 50	397 50	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	74	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	61 50	—
3 % id.	—	—	—	—	39 50	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61	—	—	—	—	—

Milano, 22 marzo

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 60
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	61 75
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
»	1 apr.	cont.	—	—	96	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	—	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1370	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Vese.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	410	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	235	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obb. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	224	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	—	161 75
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	398	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	86	—
» GG. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30	—

Genova, 22 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 40	60 95
» » f. m.	61 45	61 —
» » f. pr.	61 75	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
5 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	1370 —	1365 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
» generale cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » f. m.	340 —	337 —
» » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Montoponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont	— —	— —
Az. ferrovia Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	398 —	397 —
5 % Romane	— —	— —

Torino, 22 marzo

	Contratti in contanti		*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI			
Consolidato 5 0/0	— — — 61 75 —	— — —	67 05 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	62 35 — — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI			
Banco di sconto e sete	— — — — — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — — — — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — — — — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — — — — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 36	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 45	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 36p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 45	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a.
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 25	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbono, via Ghibellina, num. 110.